

La curiosità

Alla sede romana della Regione

“Cari impiegati barba e capelli siano in ordine”

ALLA Regione i dipendenti devono «avere barba e capelli in ordine». Per lo meno negli uffici distaccati di Roma, dove i dirigenti hanno dichiarato guerra a dipendenti di sesso maschile in disordine, con capelli non pettinati a dovere e barba incolta. A deciderlo è il direttore Salvatore D'Urso che forse indispettito per lo scarso decoro di qualche dipendente degli uffici romani, ha preso carta e penna e scritto una circolare per invitare i colleghi «a presentarsi in ufficio in ordine di barba e capelli, specie nei giorni di maggiore afflusso di visitatori

esterni, il martedì e il giovedì».

I sindacati non l'hanno presa bene: «Forse D'Urso pensa che gli uffici di Roma siano dei distaccamenti di una caserma dell'esercito, i regionali sono persone perbene che non hanno bisogno d'inviti a farsi barba e capelli», dicono il segretario del Cobas Marcello Minio e Dario Matranga, quest'ultimo notoriamente amante della barba.

Il 10 giugno scorso D'Urso ha firmato una circolare con il seguente oggetto: «Dignità nell'abbigliamento». La circolare recita testualmente: «Come si è

sempre ribadito dall'atto del mio insediamento, questo ufficio rappresenta la Regione Siciliana a Roma. In questo anno si è molto operato per dare verso l'esterno un'immagine diversa e migliore rispetto agli anni passati. Mi corre l'obbligo d'invitare le signorie loro, soprattutto nei giorni di martedì e giovedì, che sono i giorni di maggiore frequentazione, a venire in ufficio con un abbigliamento consono al ruolo istituzionale e si raccomanda i signori colleghi di presentarsi in ufficio in ordine di barba e capelli».

Insomma, al di là della «dignità nell'abbigliamento», che potrebbe riguardare tutti, uomini e donne, a essere nel mirino del dirigente sembra essere qualche collega di sesso maschile, con barba incolta e capelli sporchi o non pettinati. «Secondo noi D'Urso ha scambiato gli uffici di Roma per delle caserme della Regione, i regionali non hanno bisogno di queste circolari», dicono Minio e Matranga dei Cobas.

a. fras.